



«...NON PECCARE PIÙ»

Gesù è venuto per rinnovare l'uomo, che era destinato alla morte a causa del peccato. Il dono della vita nuova è frutto dell'amore gratuito e misericordioso del Padre attraverso il Figlio incarnato. Chi si riconosce peccatore riceve il perdono ed è pronto per una vita da figlio di Dio. L'invito di Gesù a «non peccare più» ricorda a ciascuno di noi che il peccato resta sempre in agguato, ma che nessuno ci può strappare all'amore di Dio, se noi vogliamo decisamente restare fedeli.

COLLETTA Dio di misericordia, che hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa, perché rifiorisca nel cuore il canto della gratitudine e della gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo... Amen.

Israele è in esilio a Babilonia ed è tormentato tra il ricordo di un passato mai dimenticato, ma lontano, e la paura che il Signore non voglia ripetere i prodigi dell'Esodo. Il profeta Isaia rassicura e incoraggia il popolo: il Signore non vuole rinunciare a Israele e compirà un prodigio nuovo per liberare il suo popolo e ricondurlo a Gerusalemme.

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi». **Parola di Dio.**

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. **R.**

Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro». Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. **R.**

Paolo, un tempo prigioniero della Legge, ha sperimentato la libertà dello spirito che deriva dalla conoscenza e dal rapporto di fede e di amore con il Signore Gesù. Con il battesimo è iniziato il cammino di avvicinamento al premio della vita eterna: è questo il suo desiderio più profondo, che gli infonde la forza per correre verso la meta.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb. Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. **R.**

Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni. **R.**

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e prote-so verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. **Parola di Dio.**

Lode e onore a te, Signore Gesù! Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore, perché io sono misericordioso e pietoso. **Lode e onore a te, Signore Gesù!**

Brano con una storia complicata. Probabilmente ha creato qualche difficoltà a coloro che, anche tra i cristiani, hanno inteso l'intervento di Gesù come un incentivo a commettere adulterio. Certo non è espresso nessun segno di pentimento della donna, ma il Signore ugualmente non la condanna, concludendo con l'esortazione a non peccare più. Per noi è Vangelo della misericordia, affidata alla responsabilità di chi viene perdonato.

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». **Parola del Signore.**

Io credo in Dio, Padre onnipotente,

Creatore del cielo e della terra.

E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore,

il quale fu concepito di Spirito Santo nacque da Maria Vergine,

patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto;

discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte;

salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente:

di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica,

a comunione dei santi, la remissione dei peccati, l

a risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Preghiera dei fedeli O Padre, il vangelo offre a ogni uomo un percorso di vita e di speranza. Per questo ti affidiamo le pene e le fatiche di tanti fratelli. Ognuno trovi in te la luce e la forza per proseguire il cammino.

A te diciamo insieme: ***Abbi misericordia di noi, Signore!***

1. Signore donaci la grazia di deporre dal nostro cuore i giudizi di condanna verso i nostri fratelli, che, come pietre, siamo pronti a scagliare contro di loro, noi ti preghiamo.
2. Signore Gesù, che confermi alla donna la ritrovata libertà dal peccato, aiuta la Chiesa a imitare il tuo stile di amore senza confini per condividere con tutti i popoli il Vangelo della pace; noi ti preghiamo.
3. Signore, la tua Parola risplenda nei cuori e doni a tutte le nazioni la grazia del pentimento, affinché non siano strumento di violenza e di sofferenza tra gli uomini; noi ti preghiamo.
4. Per noi qui presenti: perché in quest'ultimo tempo quaresimale apriamo il nostro cuore a Cristo, per accogliere il grande dono della Pasqua. noi ti preghiamo.
5. Per tutti coloro che hanno responsabilità di governo: perché non facciano prevalere l'egoismo, ma operino per il vero bene comune e per una pace duratura. noi ti preghiamo.
6. Signore, la tua misericordia doni ai nostri cari defunti la gioia della pace eterna, noi ti preghiamo.

Padre, tu chiedi a ognuno di collaborare al tuo Regno per rendere questa terra più giusta e fraterna. Donaci di seguire la strada tracciata da Gesù, con coraggio e determinazione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

**Fiamma viva della mia speranza questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita nel cammino io confido in Te.**

Ogni lingua, popolo e nazione trova luce nella tua Parola.

Figli e figlie fragili e dispersi sono accolti nel tuo Figlio amato.

Nei nostri percorsi quotidiani non mancano occasioni in cui misuriamo la forza devastante del male, ma anche la nostra persistente fragilità. Per questo, spesso, siamo tentati di abbatteci, di cadere nel pessimismo, di lasciarci attraversare dall'amarezza, di gettare la spugna. La parola che Dio oggi ci offre ci chiede di fare i conti con la nostra debolezza, con i cedimenti rappresentati dai nostri peccati. Ma ci invita anche a confidare nella grazia di Dio più forte di qualsiasi nostra debolezza. Ecco perché questa dev'essere una domenica di speranza. La nostra speranza è concreta, ha un nome e un volto: il nome di Gesù e il suo volto, il volto del Crocifisso Risorto. Tutta la bolla del Giubileo parla della speranza, una speranza che non delude perché «l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori». «La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla Croce [...]. È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza». Al cuore di questa speranza c'è infatti una certezza: niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino.